

NOSTRA INCHIESTA: CONSEGNATI AGLI INDIGENTI CARNI E PRODOTTI «FRESCHI» DI OLTRE UN MESE FA

Alimenti scaduti nei pacchi per i poveri

VOLEVA SPOSARSI CON UN'ITALIANA
Stalking, arrestato
marocchino

A avrebbe perseguitato, arrivando ad aggredirla, una donna perché si rifiutava di sposarlo, proposta di matrimonio corredata anche da un'offerta di 8.000 euro. Questa l'accusa che ha portato all'arresto di un giovane extracomunitario, un marocchino di 22 anni, bloccato dalla squadra mobile di Firenze.

a pagina 9



MARCO GEMELLI

Yogurt scaduti da qualche giorno, la pasta fresca da più di una settimana, feticcetta della carne - pollo, coniglio, fegato - risale addirittura a un mese fa. "Spulciando" tra i sacchetti della spesa con le derrate alimentari che il sabato vengono consegnate agli indigenti si trova un po' di tutto, dalla mortadella al latte, dal cioccolato alle pizze fino ai panettoni. E tanti tagli di carne. Tranne i prodotti a lunga conservazione come la pasta, però, la dicitura posta su quasi tutta la merce è imprecisa: la scadenza oscilla dal giorno stesso fino a un mese prima. Per chi vive in condizioni drammatiche non è quella data, a fare la differenza. Ma molti di coloro che chiedono cibo sono accompagnati da bambini.

a pagina 7

IN TRE GIORNI, DOPO MESI BUTTATI VIA, VANNO AL VOTO BEN 72 EMENDAMENTI

Ipoteca sul piano strutturale

Palazzo Vecchio: maggioranza sempre più nel caos. La Sinistra non vuole votarlo. Il Pd protesta. Socialisti: basta con quest'arroganza

LA SCELTA:
GRANDE FIRENZE
O FIRENZINA
GIANLUCA TERZI

Una grande Firenze o una Fi-renzina? A questa domanda dovranno rispondere i fiorentini il 6 e 7 giugno, quando, messe da parte le schermaglie dialettiche, col loro voto decideranno il nuovo sindaco della città. La realtà è chiara e va facendosi, giorno dopo giorno, sempre più evidente. Da un lato il PD - pur lacerato al proprio interno e in crisi di relazione con gli alleati - che ha scelto in Renzi la miglior soluzione di continuità al potere cittadino (...)

segue a pagina 11

Siamo al finale di partita. Il piano strutturale, dopo mesi di riunioni, discussioni, dichiarazioni e analisi in commissione, sparisce dai lavori del consiglio comunale. Domani, alle 9,30 una riunione «emergenza» del capigruppo sancirà la sconfitta anche dell'ultima sfida lanciata dal sindaco Domenici. Se questo sarà l'esito, il grande sconfitto sarà proprio lui, in compagnia dei pistelliani del Pd, maggioranza schiacciante fino alle primarie di febbraio, mentre due sono i vincitori di quest'ennesima fida tutta di sinistra: il candidato Renzi e gli alleati di sinistra. Strana accoppiata: il primo che non vuole ritrovarsi le mani legate a un piano strutturale «di basso profilo»; i secondi che non possono presentarsi ai propri elettori come i difensori del «metodo Biagi» nell'urbanistica.

a pagina 2



a pagina 3

CASINI (UDC)
«Renzi ostaggio della sinistra»

«A Firenze il Pd e Renzi hanno accettato i veti di Vendola e della Sinistra». Lo ha detto ieri il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, che assicura: «Al ballottaggio non avremo nessuna preclusione».



a pagina 4

Il centenario
VI SVELO
LA TOSCANA
PRODIGIOSA
DI MONTANELLI



MARIO CERVI

In tante ore di chiacchiere insieme, quasi mai m'è capitato di discutere, con Montanelli, della sua "toscanità". Forse mi sbaglio; ma ho avuto l'impressione che quelle sue radici lo inorgoglissero più che commuoverlo, e che avesse poca voglia di ragionarci sopra. Allergico a tutte le retoriche, era in imbarazzo, suppongo, tra le esigenze di vetrina che la sua immagine di star comportava e le verità profonde d'un rapporto intenso, ma anche diffidente.

Lo so, le abitudini e le tradizioni toscane tornavano spesso nella conversazione montanelliana. A tavola, da Elio - la trattoria milanese via Fatebenefratelli della quale fu a lungo assiduo, e lo fui io pure - era tutto un discettare sulla qualità dei fagioli e dei polli ruspanti; e Elio compiaceva Indro infiorando ogni portata con storie mirabolanti. Si divertivano entrambi.

Una volta Montanelli - parlo degli anni Ottanta o Novanta - arrivò al *Giornale* con un pesante cappotto di casentino, bellissimo e vistoso, che se ben ricordo aveva colori vivaci, arancione e verde o qualcosa di simile, e un gran bavero. Lui se lo poteva permettere senza apparire infagottato. Me lo mostrò orgoglioso, era una prova molto visibile di attaccamento alle foggie toscane. (...)

segue a pagina 18

Estate in musica, così Lucca dà una lezione a Firenze

Alla fine di luglio tutti dovrebbero aver imparato qualcosa. Il «Summer Festival» di Lucca conferma la sua natura di «cattedra» musicale - per le star che qui transitano ogni anno - e organizzativa. Quest'ultimo aspetto, forse meno eclatante, è però quello che sorprende di più. Un direttore artistico - Mimmo D'Alessandro - attraverso la sua agenzia che conduce in tandem col socio



Genoa sconfitto

IL CENTENARIO 1909-2009

MONTANELLI
Egocentrico altruista,
penna illuminata

La vita del più grande giornalista del XX secolo in mostra alla Fondazione di Fucecchio da mercoledì. Il 18 maggio a Firenze all'Accademia della Crusca si svolgerà il primo dei tre convegni

FABRIZIO BOSCHI

Montanelli era incapace di scrivere male anche se scriveva di getto su un foglietto di carta. Anche per comunicare qualcosa al facchino scriveva sempre qualcosa di intelligente e divertente. Se avesse imparato ad inviare gli sms probabilmente avrebbe scritto bene anche quelli e sarebbe inorridito nel vedere le abbreviazioni che oggi usano i teenager. Lo scrivere bene gli veniva naturale. La sua lingua scritta era una derivazione molto raffinata della sua lingua parlata. La punteggiatura era la sua grande prerogativa, dava senso ai suoi pensieri. Non usava gli esclamativi e mai i puntini. E poi recitava i suoi articoli, ballettando a ritmo con le gambe.

Montanelli è stato ed è mille cose. Se la sua vita fosse un film a puntate sarebbe diviso in cento episodi. Se fosse un romanzo di 500 pagine, 300 sarebbero dedicate all'unico suo vero amore: i lettori. Ma Montanelli era un ossimoro vivente anche in questo. Tutto e il contrario di tutto. Un egocentrico altruista. Un liberale anarchico che ogni tanto aveva degli scatti di buonsismo. Un gigione, un fantastico istrione, che al contatto coi lettori diventava mansueto come un agnellino. Diceva sempre che con i lettori lui «ciandava a letto». Appartenevano a una sorta di club privé, rinchiusi in quelle "Stanze" che per anni hanno accolto le loro voci, i commenti e le incalzature degli italiani. Il lettore di Montanelli era un moderato. Un patriota, uno che crede nei valori tradizionali, uno che ha senso dello Stato, che ha

civismo e che al tempo stesso possiede un certo senso dell'ironia, senza prendersi troppo sul serio. Poi lui aveva la capacità di lasciargli il pelo fingendo di andare contro, cioè di dire delle sventatezze che però sapeva che piacevano. Il suo Controcorrente a volte era spregiudicato, ma lui sapeva che in fondo piaceva anche ai lettori bacchettoni. Nella lettera al lettore pubblicata in prima pagina del primo numero del *Giornale Montanel-*

Il suo Controcorrente a volte era spregiudicato, ma lui sapeva che in fondo piaceva anche ai lettori bacchettoni



La punteggiatura era una sua grande prerogativa, dava senso ai pensieri E poi recitava i suoi articoli

li scrisse: «Una cosa sola vogliamo dirti, questo giornale non ha padroni perché nemmeno noi lo siamo. Tu solo lettore puoi esserlo, se lo vuoi. Noi te lo offriamo».

Un rapporto speciale legava Montanelli anche ai suoi colleghi. Quando venne gambizzato dalle Br, il 2 giugno 1977 accanto ai giardini di piazza Cavour, il questore di Milano si precipitò in ospedale e gli assicurò una

scorta. Montanelli non l'accettò e disse: «Mi faranno da scorta i miei cronisti».

La vita di quest'uomo straordinario sarà messa in mostra a Fucecchio per i cent'anni dalla sua nascita. «Indro Montanelli, la vita, le opere, i luoghi», dal 22 aprile (mercoledì prossimo) al 13 settembre nella sede della Fondazione Montanelli Bassi e nel Museo civico. All'inaugurazione parteciperanno il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli, l'ex presidente Rai e senatore Sergio Zavoli, l'amico Mario Cervi e Barbara Scaramucci direttrice Teche Rai che ha fornito alla mostra quattromila filmati inediti. Il Comune di Fucecchio e la Fondazione Montanelli Bassi hanno allestito un percorso fotografico, bibliografico e documentario di tutto il Montanelli che c'è, tenendo sullo sfondo la storia del '900 che con i suoi occhi ha visto e con il suo cervello ha raccontato. Un "focus" sarà dedicato al legame tra Montanelli e Fucecchio. Disse di sé il giorno del suo 90esimo compleanno: «Quello che sono lo devo a Fucecchio, quello che sono diventato lo devo a Milano».

Il 18 maggio a Firenze, all'Accademia della Crusca, si svolgerà il primo dei tre convegni dedicati a "Montanelli testimone del Novecento": in quell'occasione si discuterà di "Montanelli narratore". A Milano il 6 ottobre alla Fondazione Corriere della Sera si parlerà di "Montanelli giornalista" e, infine, a Roma il 6 novembre alla biblioteca Giovanni Spadolini del Senato sarà affrontato il tema "Montanelli e la storia d'Italia".

Uno come lui non ci sarà mai più ed è per questo che lo rimpiangiamo tanto.



Sotto Montanelli con l'ex sindaco di Fucecchio Florio Talini e il presidente della Fondazione Alberto Malvoti il giorno del suo 90esimo compleanno

Indro disse di sé quel giorno: «Quello che sono lo devo a Fucecchio, quello che sono diventato lo devo a Milano». A sinistra il giorno che venne gambizzato dalle Br, il 2 giugno 1977 accanto ai giardini di piazza Cavour, mentre andava in redazione come ogni mattina



Un popolo che ignora il proprio passato non saprà mai nulla del proprio presente. Non ho paura della morte, ma di morire

SEGUE DALLA PRIMA

La sua "toscanità" prodigiosa

(...) Passato qualche giorno il casentino non glielo vidi più. Non potei trattenermi dal chiedergli cosa ne fosse stato, ed ebbe un gesto d'impazienza. Capii che d'improvviso gli era parso d'essere con quella roba addosso - e roba preziosissima - un attore o un cantante. Un capotto da baritono, più che da giornalista.

Indro era, nel profondo, toscanissimo. Lo era innanzitutto per la lingua. Madre natura gli aveva regalato quella facilità della bella lingua che, aggringendosi al suo talento individuale, aveva generato il miracolo Montanelli. Anche leggendo il suo libro postumo "I conti con me stesso", ci si rende conto di una elementare verità: a Montanelli era impossibile

scrivere male. Si fosse anche trattato dell'ordinativo di un frigorifero, lui sarebbe riuscito a illeggiadriarlo.

In questo la sua fu una "toscanità" prodigiosa. Ma in aggiunta alla magia della prosa, la leggenda montanelliana ha voluto attribuirgli altre caratteristiche del toscano, o del toscannaccio. La ruvidezza dei modi, gli scatti umorali, le notazioni beffarde, la voglia di provocazione e di polemica. Un solo tratto, fra i quattro citati, gli apparteneva veramente: le notazioni beffarde o ironiche o - più raramente - sarcastiche.

Il resto caratterizza il personaggio che è stato costruito e



Montanelli insieme all'irrisolvibile amico Mario Cervi. Attualmente è editorialista de «Il Giornale»

che Montanelli - attento come tutti i personaggi dotati di carisma a queste cose - ha aiutato a costruire. Montanelli era dolce, tollerante, indulgente, a volte perfino remissivo e quasi timido. Toscanaccia intrattabile, vera mina vagante per chi le stesse vicine era, lei sì, Oriana Fallaci. Un concentrato di genio giornalistico e di cattivo carattere. Se Montanelli ebbe come direttore un difetto, fu quello d'essere troppo comprensivo. Di questo suo difetto - o virtù, decidete voi - era consapevole. Infatti non accettò d'aver responsabilità direttoriali, pur contando più dei direttori, fino a quando ritenne che un dovere civico gli imponesse di assumerselo. E nacque *Il Giornale*.

Mario Cervi

La mia religione. Credo in Qualcuno. Non credo che saprà mai, né da vivo né da morto, chi è e com'è fatto

Egoismo, avarizia, presunzione, stupidità: quei difetti individuali che fanno la buona salute della società